



Anche il lavoro all'estero è utile per la pensione che si ottiene in Italia

Il lavoratore che intenda chiedere la pensione in Italia ma abbia svolto oppure stia svolgendo un lavoro all'estero si trova di fronte al problema di non perdere i periodi di contribuzione versata all'estero e di avere la possibilità di poterli utilizzare nella pensione italiana al momento opportuno. L'utilizzo della contribuzione estera è possibile anche se le procedure "di recupero" sono notevolmente differenti a seconda del Paese straniero in cui si è lavorato.

La soluzione al problema è duplice: 1) per coloro che hanno lavorato nei Paesi membri dell'Unione europea oppure in quei Paesi con cui è stata stipulata una convenzione bilaterale

in materia di previdenza; 2) per coloro che hanno lavorato in tutti gli altri Stati dove non è stata stipulata un'apposita convenzione previdenziale.

Nel primo caso la soluzione è semplice. Il diritto alla pensione, sia anagrafico sia contributivo, viene raggiunto ricorrendo alla totalizzazione della contribuzione: i periodi esteri vengono sommati ai periodi italiani in modo da permettere al lavoratore di raggiungere il diritto alla pensione.

Le convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale prevedono il reciproco riconoscimento dei periodi assicurativi ai fini del diritto alla pensione in ciascuno dei due paesi. I Paesi extra-Ue con i quali alla data odier-

na risultano in vigore convenzioni in materia di sicurezza sociale sono: Argentina, Australia, Brasile, Canada, Bosnia-Erzegovina, Capo Verde, Israele, Macedonia, Principato di Monaco, Messico, Montenegro, San Marino, Serbia, Stati Uniti d'America, Città del Vaticano, Tunisia, Turchia, Uruguay, Venezuela.

L'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera, pur non facendo parte dell'Ue, applicano il regolamento comunitario in materia sociale.

Per semplificare, facciamo un esempio: lavoratore che ha versato 15 anni di contributi in Francia e altri 28 anni in Italia, ha la possibilità di sommare (totalizzare) i contri-

buti esistenti nei due Paesi; pertanto, raggiunge un totale di 43 anni per ciò può chiedere la pensione anticipata in Italia. La pensione verrà calcolata sui 28 anni di contributi. I 15 anni versati in Francia daranno vita a una pensione che verrà liquidata e calcolata secondo la normativa prevista dalla legge francese. Quindi da quel momento il pensionato riceverà due pensioni: una dall'Italia e una dalla Francia.

Il secondo caso è più complesso. I periodi di lavoro svolto, ad esempio nei Paesi arabi o africani, in Russia o Giappone ecc. (paesi extra-Ue e non convenzionati) sono perduti ai fini di una pensione in Italia. È possibile ri-

mediare a questo inconveniente chiedendo il riscatto dei periodi lavorati. Il riscatto è oneroso: per riscattarli occorre presentare all'Inps un'apposita domanda allegando i documenti di provenienza certa, i quali provino che è effettivamente esistito il rapporto di lavoro (libretto di lavoro, atti di assunzione e termine lavorativo, dichiarazioni aziendali). Inoltre devono essere presentate buste paga che dimostrino l'esistenza e la misura della retribuzione riscossa. In mancanza l'Inps determina il salario in base ai minimali contributivi. Il riscatto può essere richiesto anche dai superstiti del lavoratore.

Angelo Vivenza